

J'Accuse...!

Proprietario, Editore e Direttore responsabile: Ernesta Adele Marando Anno III - n. 29 - Dicembre 2010

Redazione: via Ugo de Carolis, 93 * 00136 Roma * Italia * Iscritto al n. 179/2008 del Registro di stampa del 2.05.2008 del Tribunale Civile di Roma * Email: freepress@jeaccuse.eu * Sito web: www.jeaccuse.eu * Tel. +39-3356013050

Ingiustizia è fatta! Tribunale penale monocratico di Catanzaro. Il presidente Antonio Rizzuti il pm Paolo Petrolo e il "calunniato" giudice Francesco Mollace hanno fatto scempio della giustizia e del giusto processo

Avvocato Giuseppe Lupis è stato condannato in primo grado nel processo per calunnia al magistrato Mollace. Di calunnia però non si è mai parlato. Ma di una pistola. Che è oggetto di un altro procedimento. Forse per creare proprio in quell'altro processo un fatto compiuto. E nascondere delitti di un "giudice onorario".



Il 6 2010 Dicembre a Catanzaro, dopo oltre sei anni, si è concluso il primo grado del processo contro l'avvocato Giuseppe Lupis indagato per calunnia

a tale giudice "antimafia" Francesco Mollace.

Calunnia che si è ravvisata in una richiesta di sostituzione di MOLLACE per incapacità a condurre le indagini sulla pistola trovata nella sacca di viaggio che l'11 Gennaio 2004 l'avvocato Lupis aveva portato personalmente al controllo radiogeno dell'aeroporto di REGGIO CALABRIA prima di partire per MILANO. MOLLACE, pubblico mini-



stero di turno, informato dell'arresto e del fatto che LUPIS aveva detto di non sapere nulla dell'arma omise di interrogarlo immediatamente. Ma omise anche di

disporre che fossero rilevate le impronte digitali presenti sull'arma, individuate le persone presenti in aeroporto, acquisite le radiografie della macchina radiogena che aveva rilevato l'arma e i filmati dell'impianto di videosorveglianza dell'aeroporto.

Non fece nulla. Lo ha confessato pubblicamente il 17 Maggio 2010, a sei anni dai fatti, ricordando che stava guardando le partite alla televisione. Dopo quarant'ore MOLLACE non era neppure andato a interrogare in Carcere Lupis né aveva inviato il fascicolo al giudice delle indagini preliminari. L'avvocato Lupis, alle 12 del 13 Gennaio scrisse al procuratore capo Catanese di Reggio Calabria rilevando l'incapacità di MOLLACE a condurre le indagini e ne chiese la sostituzione.

I particolari della vicenda li troverete sul giornale www.jaccuese.eu nel dossier dedicato al caso dell'avvocato Giuseppe Lupis e sul giornale DIBATTITOnews che troverete postato sullo stesso giornale. Anche con le gesta del pm Mollace Francesco. Un quasi martire della giustizia con scorta.

Il presidente Rizzuti ha partorito la sentenza di primo grado: Tre anni di

detenzione all'avvocato Giuseppe Lupis, dodicimila euro di risarcimento al Mollace che punto nell'onore (?) ne aveva chiesto cinquecentomila (500.000). Evidente ipertrofia dell'io.

Come evidenziato, il dibattimento s'è sviluppato non per accertare l'esistenza o meno della calunnia nella richiesta di sostituzione per incapacità di MOLLACE, confermata da LUPIS evidenziandone l'incapacità di condurre le indagini. Ma solo per stabilire se l'arma ritrovata nel borsone del penalista, che lo stesso aveva deposto sul nastro per i controlli radiogeni l'11 gennaio 2004 fosse la stessa che la contessa Luciferò puntò verso i carabinieri il 22 settembre 2000 per allontanarli mentre subiva uno sfratto richiesto dal giudice CURCIO "antimafia" come MOLLACE sulla base di due perizie false di un geometra e l'infedele patrocinio dell'allora avvocato della Contessa LUCIFERO, MATA CERA Vincenzo.

Lo scrivono i giudici della Corte d'appello di SALERNO nella sentenza che hanno emesso dieci anni dopo i fatti, il 6 Maggio 2009, accogliendo le difese della Contessa Luciferò proposte dall'avvocato LUPIS. Forse per questo il processo di CATANZARO s'è svolto ammettendo solo le prove dell'accusa. Non sulla calunnia

ma sull'origine della pistola.

Ma per la prima volta nella storia giudiziaria italiana e a vergogna dell'attuale condizione della giustizia italiana senza ammettere nessuna delle prove proposte dall'avvocato Lupis. Violando con ciò non solo la legge italiana ma anche i trattati internazionali che garantiscono la parità tra accusa e difesa.

Il giudice RIZZUTI che ha emesso la sentenza di condanna non si è limitato ad ammettere solo le prove dell'accusa. Ha trattato il processo che aveva dichiarato "probatoriamente connesso" con quello relativo al ritrovamento dell'arma nonostante in tale processo si fosse dichiarato incompatibile a Luglio 2008. Anche questo avviene per la prima volta nella storia giudiziaria italiana. Che un giudice incompatibile, per sua dichiarazione e che per questo ottiene di astenersi in un processo nella fase delle indagini preliminari, non si ritiene più incompatibile e fa il giudice del dibattimento nel processo basato sugli stessi atti di quello in cui s'è astenuto. Non ammette nessuna prova della difesa e condanna l'imputato.

Può avvenire solo in ITALIA. Anche perché solo in ITALIA ogni proposta di riforma della giustizia si blocca nello scontro tra la



pm francesco mollace con toga rossa

mafia giudiziaria e l'idiozia politica di chi la riforma dovrebbe fare. Ed è per questo che l'ITALIA è il paese più condannato dalla Corte Europea per la violazione dei Diritti della difesa.

Per il resto lo svolgimento del processo, oltre a quanto rilevato ha degli spunti tragicomicomici. **Un esempio. Nello svolgimento del dibattimento il Rizzuti, dopo avere ammesso solo le prove dell'accusa, si proclama il padrone del processo (avendo deciso di non accogliere la richiesta di ammissione dei testi a difesa per l'imputato). L'imputato, l'Avvocato Lupis gli ricorda che il vero padrone è Chi sta appeso sulla croce alle sue spalle ed è stato condannato duemila anni fa per la viltà di chi lo giudicò.**

Il proclama del giudice monocratico Antonio Rizzuti la dice lunga sul suo delirio di onnipotenza. E lo si

lascia fare e disfare a proprio piacimento. Ieri non poteva presiedere al processo per incompatibilità dichiarata, oggi può senza che le condizioni che lo avevano portato all'incompatibile nel passato fossero mutate.

Bisognerà aspettare due mesi per vedere con quale motivazione il giudice RIZZUTI giustificherà la decisione di trattare il processo pur essendosi dichiarato ed essere stato riconosciuto incompatibile e dopo che altri due suoi colleghi, sempre per incompatibilità hanno rinunciato a trattarlo.

Come giustificherà la identificazione tra la "pistola" che venne sequestrata alla Contessa LUCIFERO il 22 Settembre 2000, un'arma giocattolo senza tappo rosso e quella "trovata" all'aeroporto di REGGIO l'11 Gennaio 2004. Specie dopo che è risultata la falsità delle dichiarazioni

rese dai due testimoni, gli avvocati MATA-CERA Attilio ed Enza al riguardo.

Come spiegherà la falsa testimonianza resa da MOLLACE nel processo attribuendo al procuratore capo la responsabilità di avere avuto contatti con un p.m. "antimafia" pure lui di MILANO, BARBAINI, che gli inviò direttamente, a MOLLACE, atti nei quali sosteneva di avere indagato sull'avvocato LUPIS per una segnalazione di possesso di un'arma "dall'aprile 1999". Senza mai avere fatto alcuna indagine per trovare quell'arma. Neppure dopo che aveva ascoltato una telefonata estorsiva fatta dall'avvocato MATA-CERA Attilio il 24 Ottobre 2001. Quando minacciò di dichiararsi testimone oculare e accusare la Contessa LUCIFERO di avere avuto un'arma con la quale avrebbe voluto uccidere CURCIO, minacciato un carabiniere e che l'avvocato LUPIS le aveva sottratto, se la Contessa avesse chiesto alla sorella di restituire i soldi, centounmilioni e trecento cinquantamila lire che le aveva sottratto indebitamente il 2 Novembre 2000. Ma, soprattutto come giustificherà il fatto che né BARBAINI né MOLLACE, giudici "antimafia" non hanno proceduto contro i due MATA-CERA per i delitti commessi e li hanno usati come testimoni contro la Contessa LU-

CIFERO e LUPIS.

Aspettiamo le motivazioni. Anche perché sarà interessante ancora di più vedere come giustificherà il fatto di avere condannato per calunnia Lupis dopo che l'unico testimone, l'ispettore GUTTUSO, che è stato sentito sulle reazioni di Lupis al momento dell'arresto ha riferito come si sia limitato a dire che l'arma trovata non era sua. "Nient'altro?" Ha chiesto il giudice incredulo. "Nient'altro!" Ha risposto il testimone.



Ernesta Adele Marando

Direttore Responsabile
Editore e Proprietario
anche dei giornali on-
line www.jeaccuse.eu
www.radiocivetta.eu

Roma 07 Dicembre
2010



Sembra un processo ad arte e condotto come si potrebbe condurre un processo in un paese dove non esiste la difesa e il rispetto di leggi e costituzioni. Rispetto al quale si fa impallidire Guantanamo. Ed è tutto dire. E' un giorno penoso per la giustizia che a Catanzaro è stata massacrata. Prossimamente pubblicheremo altri dettagli della mattanza della giustizia Catanzaro. Mattanza annunciata, urlata ma inascoltata. Ci sarà un giudice a Berlino? Aspettiamo.

servizi sul caso giudiziario riguardanti l'Avvocato Giuseppe Lupis pubblicati in più riprese sul DIBATTITOnews Sui numeri dedicati postati su www.jeaccuse.eu E altri articoli nell'Antologia delle Ingiustizie - Dossier Avvocato Giuseppe Lupis

Questi numeri del DIBATTITOnews Aprile 2009 tutto il numero, 2 Novembre pagina 2 e 1 Dicembre 2010 dalla pagina 12 alla 14, li troverete anche raggruppati in fondo a questo stesso articolo pubblicato sui giornali online www.radiocivetta.eu e www.jeaccuse.eu

Post scriptum: Troverete dei

J'Accuse... !

Direttore responsabile:
Ernesta Adele Marando

Editore:
Ernesta Adele Marando

Redazione:
via Ugo de Carolis, 93
00136 - Roma - Italia

Iscritto al n. 179/2008 del
Registro di Stampa del 2.05.2008
del Tribunale Civile di Roma

Email: freepress@jeaccuse.eu
Sito web: www.jeaccuse.eu
Tel. +39 3356013050

Stampato in proprio